



RASSEGNA STAMPA 7 settembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

BARI
Conte inaugura domani
la 82a Fiera del Levante
A PAGINA 9 >>

L'APPUNTAMENTO
82ª FIERA DEL LEVANTE

Inaugurazione con il premier Conte previsti in visita numerosi ministri e l'ex presidente Romano Prodi

Il sindaco Decaro: «È la casa dei baresi ma anche delle imprese, un mix particolare e irripetibile»

Domani via alla nuova Campionaria

Emiliano: «Risanata e pronta al rilancio, da qui passa anche la politica nazionale»



● **BARI.** La Fiera del Levante apre domani con il premier Giuseppe Conte. È la prima edizione «privata», dopo 82 anni, con la gestione della Campionaria affidata alla «newco» composta da Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna. Un passaggio che - dicono gli organizzatori, guidati da Sandro Ambrosi - avviene nel segno della continuità: «Innovazione e tradizione», uno slogan sempre utilizzato da queste parti per descrivere il mix che animerà il quartiere fieristico fino a domenica 16.

Ieri è stata anche l'occasione per presentare Pasquale Casillo, industriale del grano, che ha assunto la guida dell'ente Fiera (quello che rimane proprietario del compendio immobiliare): «Una sfida appassionante - ha detto Casillo, 49 anni, che domani sarà sul palco del Centro congressi insieme al premier -. Credo che sia necessario un piano di gestione, il più possibile partecipato, da costruire insieme a tutti gli attori del territorio. Dobbiamo inescare una competizione di sistema». «In tre anni - si è vantato il presidente della Regione, Michele Emiliano - abbiamo risanato la Fiera, completato il processo di costituzione della nuova società di gestione, ristrutturato la governance e nominato Casillo, che è uno dei massimi rappresentanti imprenditoriali della Puglia nel mondo. Con lui dobbiamo uscire dall'inevitabile provincialismo che certe volte ci colpisce. Questo non significa -

ha aggiunto - che possiamo rilasarci o pensare che il compito delle istituzioni si sia esaurito, ma dobbiamo evidentemente pensare che da domani incomincia la competizione».

La Fiera «pubblica», secondo Emiliano, «si trasformerà in un grande luogo di previsione del futuro economico del Paese. La presenza a Bari di Conte indica che è ricominciato davvero un rapporto virtuoso tra la Fiera del Levante e l'economia italiana. Ogni anno quando il presidente del Consiglio verrà qui, non troverà solo una semplice fiera, ma una riflessione economica compiuta, che sarà fatta non solo dagli enti locali e dalla politica, ma anche dallo stesso ente Fiera». Il risanamento, di cui ha parlato la commissaria uscente dell'ente, Antonella Bisceglia, «ha visto il grande impegno di tutti e il sacrificio in primis dei dipendenti e dei sindacati, ma ha visto anche la collaborazione proficua e costante di chi mi ha preceduto», ovvero l'ex presidente Ugo Patroni Griffi.

In Fiera, ha riassunto Ambrosi che ha anche richiamato il messaggio lanciato dal Papa nella recente visita a Bari a proposito dell'impegno dell'accoglienza, ci saranno oltre 600 espositori, più di 200 appuntamenti che puntano su imprenditoria giovanile, in-

novazioni tecnologiche, terzo settore, artigianato, enogastronomia. Numerosi gli esponenti politici

previsti in visita, a partire - oltre che da Conte - dal vicepremier Luigi Di Maio, atteso in settimana, e probabilmente da altri due ministri. Giovedì 13 sarà a Bari anche l'ex premier Romano Prodi nell'ambito di un convegno organizzato dallo studio Polis Avvocati.

«La Fiera del Levante - ha ricordato il sindaco di Bari, Antonio Decaro - è un concentrato di identità, passione, energia, come sono i baresi, e nel momento più buio ha saputo rialzarsi». Ma anche Decaro ha tirato fuori l'orgoglio di avere una Fiera risanata: «Non dimentichiamo - ha detto - che alcuni anni fa era tecnicamente fallita, e ora invece siamo l'unico quartiere fieristico esistente da Roma in giù, in cui vengono ospitati eventi di interesse internazionale con ottime prospettive di crescita. È la Fiera del popolo, ma anche la Fiera delle aziende. Questo è un mix che la rende unica».

[red.reg.]



PREZZO BLOCCATO

RIPRESA LENTA, L'IMPORT NON AIUTA

«MA QUALCOSA SI MUOVE»

Seconda seduta dopo la pausa agostana, trattative bloccate «ma qualcosa si muove». L'illusione per la carenza di "tenero" dura poco

DECISIONE SOSPESA SULLA CUN

La Commissione unica nazionale resta un obiettivo concreto per Foggia. Ma la politica ora deve riprendere il dossier

Grano «invariato», mercato fermo

Nessun contratto depositato, gli operatori: «Il prodotto locale non si compra»

MASSIMO LEVANTACI

● Calma piatta alla borsa merci, la ripresa delle contrattazioni (già da mercoledì 29) segna il secondo non quotato o "invariato" da due settimane. Prezzo fermo a 225 euro la tonnellata per il grano duro fino, pochi movimenti e operatori ancora con la testa alle ferie? In realtà il settore non va mai in vacanza, i personaggi che animano il mondo della cerealicoltura locale c'erano più o meno tutti mercoledì scorso sotto l'androne della Camera di commercio a parlare di affari fin dentro il bar adiacente l'ingresso principale. Poi a fine giornata ecco il prezzo "invariato" e nessun contratto depositato in commissione prezzi. Zero transazioni? Gli operatori, sempre molto misteriosi quando si parla del mondo che gli gira intorno, parlano di «mercato fermo e stagnante» e che «il prodotto locale non si compra». Tuttavia qualcosa si muove sempre. È semmai l'eccesso di riservatezza, forse di diffidenza, che li spinge a non depositare i contratti in commissione prezzi, per cui l'invariato diventa più o meno un prezzo-vetrina che non fotograferebbe i reali valori in circolazione. È anche vero che i contratti si possono depositare anche durante la settimana sulla base delle transazioni avvenute e poi siamo ancora in un periodo storicamente fermo. L'import come al solito non aiuta (leggi articolo a fianco), ma ormai a questi inconvenienti i produttori sono abituati. La speranza che le quotazioni del «duro» potessero risollevarsi - dopo la carenza di grano tenero rilevata dai mugnai un mese fa - è durata lo spazio di una o due settimane «giusto il tempo che la Russia si facesse un po' di conti - commenta un operatore anziano - e riaprisse le esportazioni come e più di prima». Così il prezzo del tenero è tornato ai livelli abituali, a 209 euro la tonnellata per il "panificabile" (borsa merci di Bologna) e in uno scenario anche qui di stagnazione che risente del trend internazionale. Anche il listino bolognese prevede una stabilità destinata a durare per qualche altra settimana. A Foggia i mulini hanno riaperto i battenti e per ora stanno lavorando sugli ordini già chiusi tempo fa. «Se c'è qualcosa in corso non lo diciamo adesso», riprende il filo un altro produttore. Comunque sia che vi siano o no movimenti in atto la borsa per ora non lo certifica, potendo fare affidamento solo sui contratti depo-

sitati e sulle personali rilevazioni dei componenti in commissione prezzi, tra cui peraltro mercoledì scorso c'erano diverse assenze.

In questo scenario dovesse arrivare la Cun (se mai arriverà: si attende il risveglio anche sul fronte politico), porterà una rivoluzione per le compilate abitudini della borsa merci foggiana. La Commissione unica nazionale, con i suoi criteri di trasparenza e di oggettiva valutazione dei prezzi, dovrebbe tuttavia rispondere alle richieste dei tanti operatori che oggi pretendono quegli stessi criteri di trasparenza alla commissione solo in taluni casi. Quando, ad esempio, il

prezzo non decolla come sta avvenendo dopo la quotazione del nuovo raccolto. L'ultima protesta risale a due mesi fa: ricordiamo una tentata irruzione di produttori in commissione. Anche mercoledì scorso c'è stato qualche equivoco: era corsa voce tra gli operatori che, nonostante il mancato deposito dei contratti, il listino avrebbe registrato un calo di prezzi. Cosa peraltro non vera e comunque impossibile peraltro da varare: il regolamento prevede il "non quotato" o l'"invariato" senza contratti depositati. Ma la voce correva e qualcuno si è convinto a sotterrare l'ascia di guerra solo quando ha visto il listino pubblicato.

TRATTATIVE DI VENDITA
Alcuni produttori di grano sotto i portici della Camera di commercio (archivio)



AEROPORTO

LA GESTIONE DELLO SCALO

LA DENUNCIA DI FIORE

Il consigliere comunale chiede «spiegazioni» al «dg» di Aeroporti di Puglia, Franchini. E precisa: «Nulla contro la società foggiana»

«TARIFFE FUORI MERCATO»

L'esponente leghista fa riferimento a un «avviso di interesse pubblico del marzo 2018» ad oggi bloccato. «Tariffe fuori mercato»

«Gino Lisa», nel mirino Alidaunia

«Proroghe continue per il servizio antincendio, Aeroporti di Puglia faccia la gara»

● «Vecchie nuvole» sul Gino Lisa che si appresta a voltare pagina con la pista più lunga a 2mila metri (siamo al momento agli espropri delle aree). Le nuvole in realtà le vede il consigliere comunale Alfonso Fiore che - sostiene - proprio nell'intento di contribuire all'apertura di un nuovo capitolo per l'aeroporto foggiano, invita Aeroporti di Puglia a mettere mano al bando per l'affidamento dei servizi aeroportuali all'interno dello scalo «oggi

anni la Regione Puglia affidi ad una sola azienda tutti i servizi aeroportuali dello scalo foggiano». Il consigliere leghista fa riferimento a un «avviso d'interesse, pubblicato da Aeroporti di Puglia nel marzo 2018, aperto a tutti gli operatori del settore per la gestione del servizio antincendio aeroportuale» e che di fatto continua a essere gestito da Alidaunia attraverso la società controllata Alifire. Ma quell'avviso d'interesse, a quanto pare, sarebbe stato subito bloccato secondo quanto denuncia l'esponente leghista. «Avrebbe avuto un senso - dice il consigliere - capire se c'erano e ci sono altri operatori tecnologicamente in grado di svolgere il servizio oltre che tecnicamente più competitivi, pronti a investire al Gino Lisa. Ma stranamente - attacca Fiore - Aeroporti di Puglia, invece di dar seguito e sostenere le nuove offerte di servizi e con più convincenti progettualità, blocca tutto in preparazione di un bando di gara ancora da pubblicare. In questo modo favorendo, grazie a ulteriori proroghe, la società Alidaunia che nel frattempo continua a svolgere il servizio - sottolinea il consigliere della Lega - con un formulario di

GESTIONE SERVIZI
L'aerostazione del Gino Lisa, i servizi di antincendio e rifornimento sono gestiti dalla società Alidaunia



NUOVA PISTA

«A una sola azienda tutti i servizi, con la nuova pista si cambi»

a totale gestione e uso esclusivo della società Alidaunia». Fiore punta il dito, in particolare, sul servizio di antincendio aeroportuale che Alidaunia continuerebbe a gestire in virtù di «numerose deroghe, nonostante vi siano altre società disposte a svolgere tale compito». «Nulla contro la storica società foggiana - precisa il consigliere comunale in un comunicato - ma non capisco perché da

prezzi vecchio, risalente al 2016, ormai fuori mercato. Alla faccia della spending review tanto decantata dal presidente della Regione Michele Emiliano».

Fiore parla di «anomalie» in questa vicenda e annuncia

che «chiederà nelle prossime settimane di incontrare direttamente il direttore di Aeroporti di Puglia, Marco Franchini e il dottor Ottomano, responsabile del procedimento di gara ai quali chiedere spiegazioni. Voglio

capire - aggiunge - quanto tempo c'è ancora da aspettare prima di vedere pubblicato il nuovo bando sul servizio antincendio al Gino Lisa che avrebbe dovuto essere già assegnato».

[m.lev.]

Taranto chiude il risiko Mittal verso Mediterraneo e Africa

Leader mondiale. La mancanza di una presenza diretta nel mercato italiano era un'anomalia ArcelorMittal è il primo produttore in particolare nei prodotti piani, core business di Ilva

Il gruppo tempo fa ha dovuto cedere l'avamposto industriale di Annaba, in Algeria

L'investimento che la società si accinge a operare è ingente, non è stato un acquisto a saldo

Matteo Meneghella

Con una capacità produttiva installata di oltre cento milioni di tonnellate e una leadership assoluta nella classifica mondiale dei produttori di acciaio, non è certo per motivi dimensionali che ArcelorMittal ha pensato e condotto in porto un'operazione lunga e complessa come è stata l'acquisizione degli asset di Ilva in amministrazione straordinaria.

Mittal è un leader naturale (in particolare nei prodotti piani, core business di Ilva) e agisce come tale sui mercati di tutto il mondo. Per questo motivo la mancanza di una presenza diretta nel mercato italiano, il secondo mercato europeo per consumo di coils, era un'anomalia che andava naturalmente sanata.

Lo dimostra la storia. Già in altre due occasioni Usinor (l'ex acciaieria di stato francese che costituisce una delle anime principali della multinazionale ArcelorMittal) ha tentato senza successo di entrare in Italia. In una prima occasione c'era stata la partecipazione proprio al bando per Ilva, in cordata con Lucchini, un tentativo perso a vantaggio di Riva. I francesi si sono poi ripetuti alla fine degli anni Novanta quando, sempre insieme a Lucchini, sono venuti in soccorso di Arvedi, rilevandone la maggioranza pur in un contesto di governance quasi interamente italiano. Poi, però, con la

nascita di Arcelor, i francesi sono stati costretti dall'antitrust a cedere asset e la famiglia cremonese si è così ricomprata le quote, privando ancora una volta i francesi della possibilità di produrre acciaio sul suolo italiano.

Fino a oggi ArcelorMittal ha mantenuto in Italia solo un impianto di laminazione e zincatura in provincia di Livorno, l'ex Magona di Piombino (che sarà ceduta nell'ambito del più piano di dismissioni previsto in ambito antitrust, che prevede anche asset in Romania, Macedonia, Repubblica Ceca, Lussemburgo e Belgio). Il mercato italiano era adeguatamente servito con la rete commerciale, ma una presenza maggiormente efficiente era necessaria.

Non è casuale, da questo punto di vista, l'investimento nella distribuzione operato da Mittal qualche anno fa attraverso la joint venture con Cln, leader in Italia nel commercio e lavorazione dei coils (e primo fornitore del gruppo Fca), di cui recentemente la multinazionale ha ottenuto il controllo: nella logica di un leader mondiale "costretto" a esportare nel secondo mercato europeo per dimensioni, si trattava della chiave di accesso ideale.

Passando a un piano più strettamente industriale, è innegabile che un sito industriale come quello di Taranto sia un avamposto strategico per il Mediterraneo, e in partico-

lare per i mercati africani. Per un leader come ArcelorMittal, presidiare strategicamente uno dei mercati del futuro è essenziale.

Mittal possedeva fino a poco tempo fa l'avamposto industriale di Annaba, in Algeria, ma negli ultimi anni ha dovuto abbandonare il campo, anche come conseguenza della recente tendenza alla chiusura del Governo algerino nei confronti delle iniziative industriali e dell'import. Una seconda chiave di lettura è offerta dall'altro avamposto sul Mediterraneo posseduto da ArcelorMittal sul Mediterraneo, vale a dire il sito di Fos sur Mer, in Francia, a lungo un fiore all'occhiello e considerato un benchmark nel settore, ma ultimamente tenuto in minore considerazione, sul piano degli investimenti e della gestione del turnover, rispetto ai siti del Nord Europa. Queste due dinamiche, Algeria e Francia, qualificano la scelta di su Taranto. L'opzione si giustifica infine anche con motivazioni difensive (comprare per evitare che altri concorrenti comprino) ma, come visto, non solo per quelle: l'investimento che la multinazionale si accinge a operare in Italia è ingente, non è stato un acquisto in saldo, e questo sembra essere una ottima garanzia per lo sviluppo futuro dell'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario internazionale

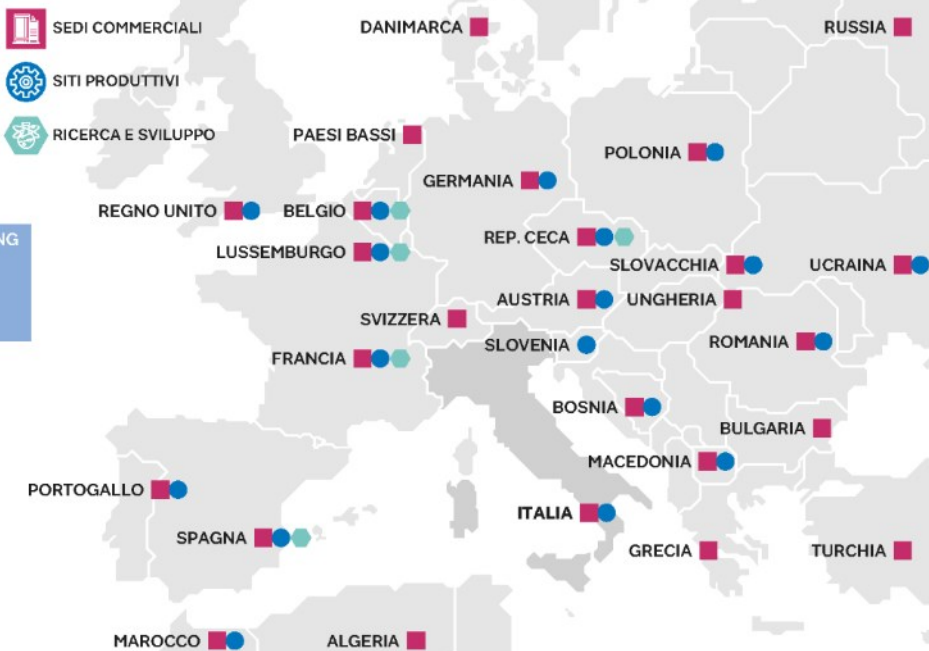
I SIGNORI DELL'ACCIAIO

Classifica mondiale dei produttori di acciaio. Produz. 2017 in Mln di tonnellate



LA GALASSIA ARCELOR MITTAL

La dislocazione di sedi commerciali, siti produttivi e laboratori di ricerca e sviluppo di ArcelorMittal in Europa



Fonte: Arcelor Mittal, World Steel Association

Dagli assunti all'ambiente: l'accordo in 7 punti

1

OCCUPAZIONE
Assunti 10.700 lavoratori Ilva

L'accordo prevede che venga formulata una proposta di assunzione a tempo indeterminato ad un numero complessivo di 10.700 lavoratori alle dipendenze dell'Ilva, alla data di sottoscrizione del contratto



2

INCENTIVI ALL'ESODO
Bonus fino a 100mila euro lordi

L'allegato 5 contiene il piano di incentivazione all'esodo: 100mila euro lordi di bonus fino al 31 gennaio 2019 e va a scalare fino a ridursi a 15 mila euro a fine periodo, cioè al 31 dicembre 2023. Dote prevista: 250 milioni



Aditya Mittal.
 Presidente e Cfo di ArcelorMittal e Cco di ArcelorMittal Europe

3

LA CLAUSOLA
Salvaguardia per i dipendenti Ilva

ArcelorMittal si impegna in una clausola di salvaguardia. Tra il 23 agosto 2023 e il 30 settembre 2028, proposta di assunzioni per chi rimarrà sotto l'amministrazione straordinaria di Ilva anche dopo l'offerta di esodi agevolati

4

TUTELE
Art. 18 per assunti prima del Jobs Act

Si applica l'articolo 18 agli assunti prima del 7 marzo 2015, cioè prima dell'entrata in vigore del Jobs Act. Inoltre sarà riconosciuta, con esclusione dei dirigenti, l'anzianità di lavoro maturata alla data di cessazione di rapporto di lavoro con l'Ilva

5

RETRIBUZIONI
Dal 2019 nuovo premio di risultato

Nel 2019 sarà avviata la negoziazione di un nuovo premio di risultato che sarà applicabile ai dipendenti che attualmente ne beneficiano. Il premio sarà corrisposto solo se, nell'anno di riferimento, l'utile netto sarà positivo



6

AMBIENTE
Più produzione a parità di emissioni

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa sintetizza le novità ambientali: aumento produzione oltre 6 milioni di tonnellate solo senza superamento del livello di emissioni complessive di polveri



7

LA RATIFICA
Referendum entro il 15 settembre

Perché entri a tutti gli effetti in vigore, l'accordo ha bisogno di essere ratificato dal referendum dei lavoratori, da concludersi alla vigilia della data limite per l'ingresso in azienda di Mittal: 15 settembre



La richiesta di Michele Emiliano.

«Senza garanzie sulla salute dei miei concittadini non darò il mio assenso al piano ambientale» ha detto il presidente della Regione Puglia